

LE EVIDENZE DI ETÀ DAUNIA DALLE INDAGINI DI ARCHEOLOGIA PREVENTIVA: VIA AGLI AVELLI, VIA DELLA RESISTENZA E LUNGO LA SP2 (CAVE DI PIETRA CADUTA)

Annalinda Iacoviello, Italo M. Muntoni

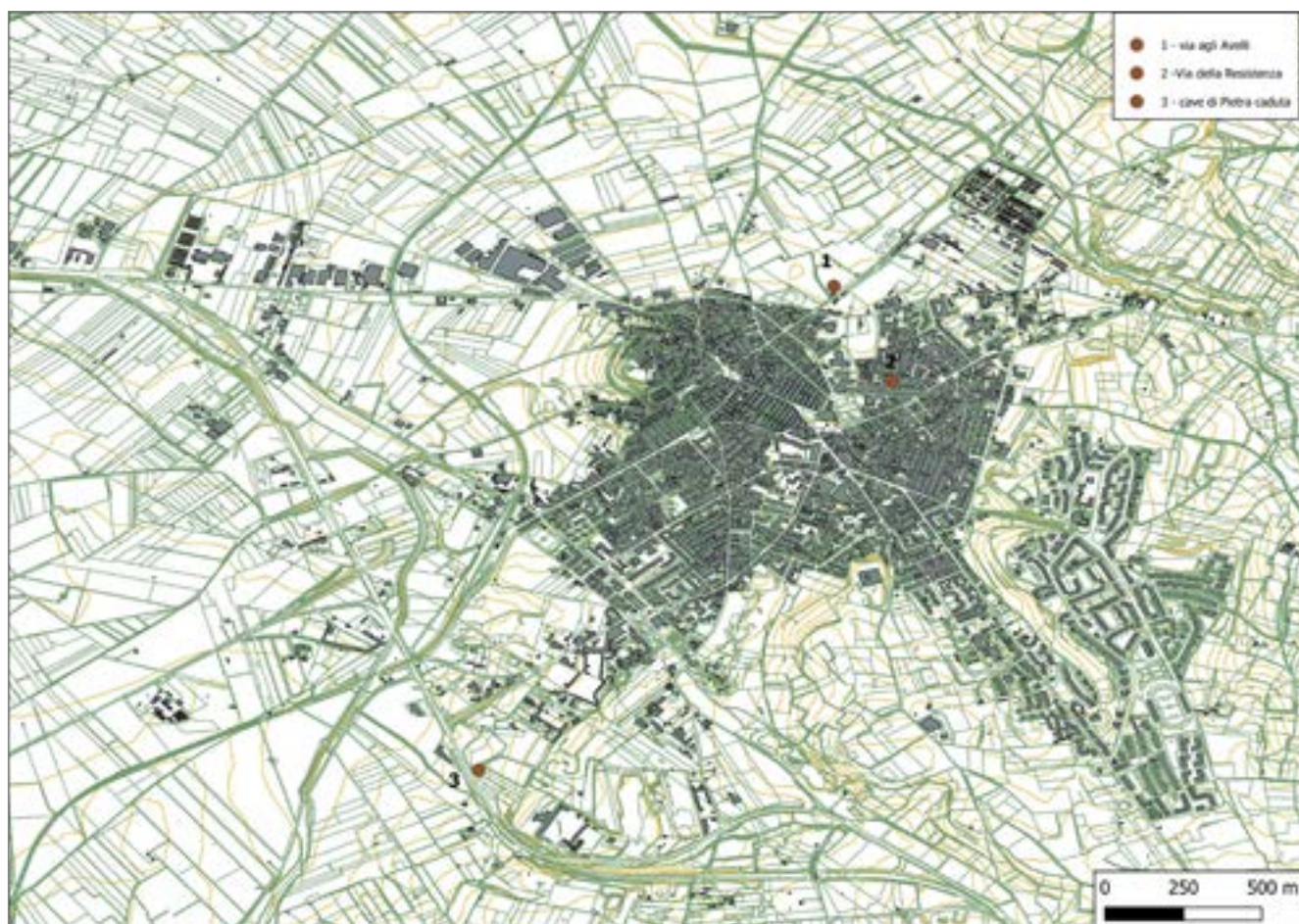
Le necropoli daunie e le domus di via agli Avelli

Le indagini di archeologia preventiva svolte in via agli Avelli nel 2023-2024¹, in corrispondenza di un'area da sottoporre al P.U.E. di Canosa di Puglia (fig. 1.1), hanno permesso di individuare tracce di un insediamento di età municipale, con una frequentazione precedente, di cui l'evidenza meglio conservata è una tomba a fossa (Tomba 1) databile tra fine VI/V e IV secolo a.C.

L'area in cui l'indagine si inserisce è densa di testimonianze archeolo-

giche: lungo la stessa via agli Avelli si trova l'Ipogeo Monterisi Rossignoli che, con i suoi rilievi ed il ricco corredo, indica la frequentazione di questo comparto territoriale a scopo funerario nel IV secolo a.C.²; nell'area di Piano San Giovanni sono state indagate anche stratigrafie di età municipale³; sempre lungo via agli Avelli, scavi del 2014 hanno permesso di individuare una *domus* romana⁴ e, infine, le indagini svolte di fronte all'attuale cimitero in località Lavacca, a partire dallo stesso anno, hanno rivelato una densa occupazione, insediativa oltre che funeraria⁵.

L'area in via agli Avelli è stata indagata attraverso dieci saggi di circa 5 x 5 m, disposti in modo da campionarla in maniera esaustiva e in modo da verificare le anomalie geofisiche individuate prima dell'esecuzione dei saggi archeologici. I dieci saggi hanno rivelato una stratigrafia omogenea, costituita da terreno umifero e da uno strato piuttosto compatto di oblitterazione che copre direttamente le stratigrafie archeologiche conservate. Già nel 2011 indagini della Soprintendenza Archeologica della Puglia nella stessa particella avevano individuato strutture mura-



1. - Localizzazione degli interventi di età daunia (elaborazione grafica A. Iacoviello).



2. - Via agli Aveli: panoramica del Saggio IX con le strutture murarie e il crollo di laterizi (Archivio SABAP BAT-FG).



3. - Via agli Aveli: mortaio dal dolio del Saggio V (Archivio SABAP BAT-FG).



4. - Via agli Aveli: riempimento carbonioso nel taglio rettangolare del Saggio III; all'angolo il dolio capovolto (Archivio SABAP BAT-FG).

rie del tutto confrontabili con quelle dei più recenti interventi.

Il quadro che emerge dai saggi di scavo è quello di un insediamento, del quale si sono individuati alcuni edifici (nel Saggio II, al limite est dell'area indagata, e nei Saggi V, IX e X, al limite ovest) costituiti, come sempre nella Canosa di età municipale⁶ da strutture perimetrali in calcarenite, in alcuni casi intonacate, a cui si affiancano, nel Saggio IX, anche partizioni murarie in mattoni e argilla crudi. Nello stesso Saggio IX si è individuato anche un importante crollo di laterizi, indizio della copertura delle strutture (fig. 2) e, sul margine settentrionale degli ambienti rinvenuti, uno scarico di pesi da telaio troncoconici e rocchetti, a cui si associa una brocca acroma con corpo tubolare lievemente rastremato, fondo piatto e ansa a nastro scanalato, inquadrabile tra il I a.C. ed il I d.C. Questo contenitore, associato ad un tegame in impasto, potrebbe configurarsi come uno dei materiali più tardi dell'intera area, permettendo di supporre che l'occupazione della stessa terminò entro il I-II secolo d.C.: né nei saggi né nei materiali di superficie si sono rinvenuti materiali di avanzata età imperiale.

Ulteriori elementi utili per definire la cronologia dell'area sono stati desunti dallo scavo degli strati di riempimento di due *dolia*, parzialmente interrati, uno nel Saggio V e uno nel Saggio III, entrambi rimossi, previo bendaggio con velatino e rivestimento interno con poliuretano espanso, dalla Mures Restauri di A. Zagaria. Nel caso del dolio del Saggio V (US 4) si può presumere una volontarietà nella deposizione di alcuni materiali all'interno del grande contenitore, posizionato capovolto e oggetto già in antico di un restauro, come dimostrato dalla presenza di grappe in piombo

all'incirca a metà altezza. Rimossi i primi strati di riempimento si è rinvenuto un mortaio con beccuccio, capovolto, contenente argilla cruda bianca (fig. 3), a copertura di ulteriori strati caratterizzati da nuclei di argilla cruda rossastra e, sul fondo, in più frammenti collocati in uno strato sabbioso, una coppetta biancata a vernice nera, con collo svasato e anse a nastro, inquadrabile tra I e II secolo d.C.

Il dolio (US 13) del Saggio III, invece, era stato deposto in corrispondenza dell'angolo di un grande taglio rettangolare regolare, riempito da diversi livelli caratterizzati da abbondanti frustuli carboniosi e cenere, nei quali si è rinvenuto, tra le altre cose, uno spillone in bronzo (fig. 4). Tali caratteristiche potrebbero permettere di ipotizzare una chiusura rituale della grande fossa, cui si assocerebbe il dolio, nei cui strati di riempimento si sono rinvenuti una lucerna miniaturistica ed una olpetta acroma.

All'angolo occidentale del Saggio III, infine, si è rinvenuta la Tomba 1, corrispondente ad una tomba a fossa (160 x 90 cm) con copertura di lastroni di calcarenite, destinata ad ospitare tre deposizioni, di cui solo quella posta presso il limite sud conserva le connessioni anatomiche: si tratta di un individuo adulto (USD 23), deposto supino con gambe rannicchiate. Il cranio di tutti gli inumati si trova ad est. Dell'inumato centrale, un subadulto (USD 24), sono preservati solo pochi resti osteologici, mentre l'individuo deposto presso il limite nord (USD 25) ha subito un forte spostamento, avvenuto probabilmente nel momento in cui sono stati deposti gli altri inumati (fig. 5).

Tra gli elementi che compongono il corredo, costituito da un totale di 56 manufatti, si distinguono tre olle subgeometriche daunie bicrome con



5. - Via agli Aveli: corredo e deposizioni funerarie in Tomba 1, vista da ovest (Archivio SABAP BAT-FG).

collo ad imbuto, una con appendice “a mano”, una con appendice “a spatola”, la terza con una appendice “a spatola” ed una “a bastoncino”, tre *askoi* subgeometrici dauni di diverse dimensioni, un attingitoio subgeometrico daunio bicromo, un boccale monocromo bruno, una brocchetta con labbro orizzontale, con ansa verticale, alta, angolosa, a nastro, tutti

databili tra la seconda metà del VI e il V secolo a.C., mentre una *kylix* a vernice nera, databile entro la metà del IV a.C.⁷, era stata deposta sotto il cranio del subadulto USD 24. Il resto del corredo comprende pendenti in ambra e pasta vitrea, ornamenti in bronzo (bracciale, fibule) associati al defunto USD 25 (individuo di sesso femminile?), una collana di pasta



6. - Via della Resistenza: inquadramento dell'area vincolata (in rosso) su mappa catastale (elaborazione grafica P. Spagnoletta).

vitrea e bronzo associata al subadulto USD 24, un coltello in bronzo ritrovato tra l'individuo in connessione a sud USD 23 e il subadulto centrale. L'insieme degli elementi sembrerebbe indicare che la tomba accoglie prima uno degli adulti, probabilmente quello presumibilmente di sesso femminile (USD 25), deposto tra fine VI e V secolo a.C. – le cui ossa hanno subito un processo di riduzione quando la tomba è stata riaperta per deporre il subadulto – e l'individuo di sesso maschile, probabilmente entro la metà del IV secolo a.C., secondo un costume già noto in ambito canosino, ad esempio, in una sepoltura a fossa coeva di Largo Costantinopoli⁸.

Le indagini realizzate confermano il notevole sviluppo edilizio della città in età municipale, che doveva includere l'area indagata nel suo limite nordorientale. Anche nell'area in oggetto sono emersi edifici con più ambienti che dovevano assolvere anche a funzioni "produttive", come

indicato dallo scarico di pesi da telaio e rocchetti oppure dai *dolia*, probabilmente capovolti in seguito alla loro dismissione. È interessante sottolineare la presenza di testimonianze funerarie precedenti, "risparmiate" dall'occupazione successiva, che sembra essersi arrestata entro il II secolo d.C. con un abbandono marcato da una netta volontarietà nella chiusura di alcuni tagli e strutture.

(A.I.)

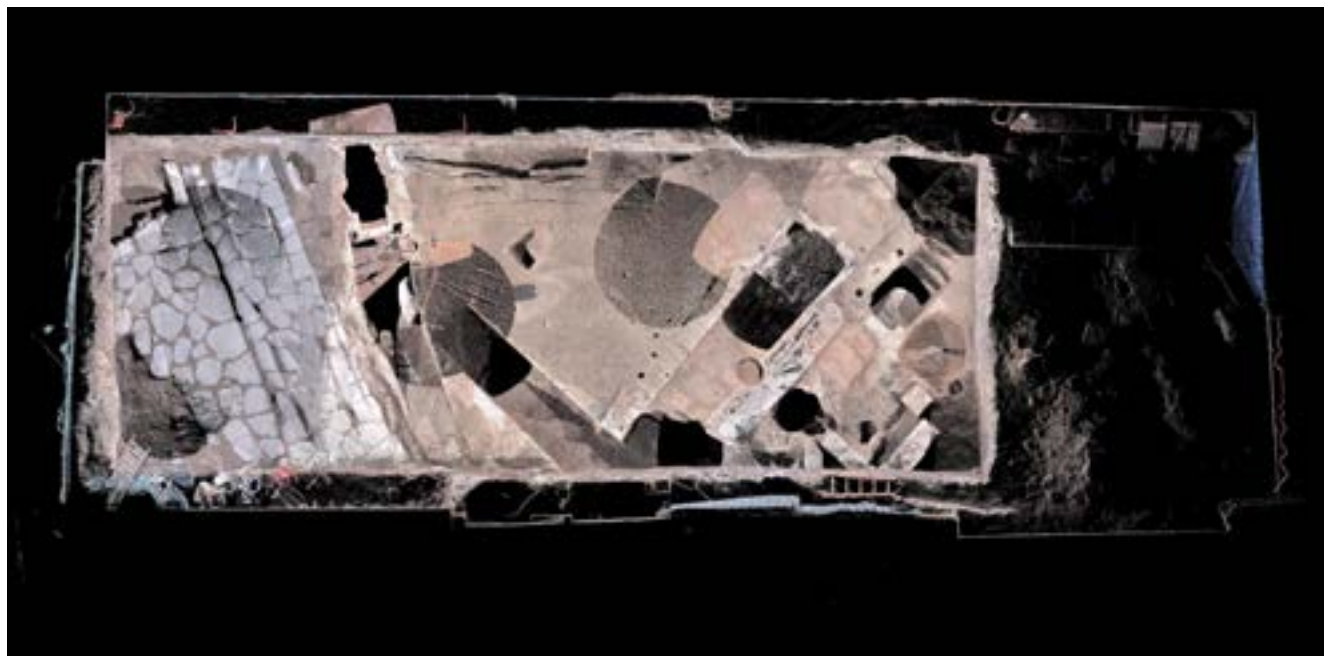
L'area archeologica di via della Resistenza

Nel settore nordorientale dell'area urbana di Canosa, nell'area compresa fra contrada Sepoltura - via agli Avelli e via Piano di San Giovanni – qui caratterizzato da un ampio pianoro lievemente ondulato, ai limiti del moderno abitato – è presente (Fig. 21, p.lle 1036 C.T. e 1446, sub. 2 N.C.E.U.) un'area archeologica stratificata dall'età ellenistica a quella

romano-augustea, localizzata all'interno dell'isolato compreso fra via della Resistenza - via XXIV Maggio - via XXI Aprile - via Campania (fig. 1.2). La demolizione di una palazzina ha consentito nel 2013 lo scavo di un'area⁹ nella quale si conservano consistenti tracce dell'occupazione funeraria del tardo ellenismo, per la presenza di una necropoli daunia, e delle modifiche apportate in età romana con l'organizzazione della viabilità interna, documentata da un segmento di strada basolata di età romano imperiale.

La complessa sovrapposizione insediativa in area urbana del pianoro, localmente noto come Piano San Giovanni, è stata certamente condizionata nel suo sviluppo dall'attraversamento dei due principali assi stradali che da ovest ad est (via Cernigola/Via Traiana, con la Tomba degli Ori, gli ipogei Monterisi-Rossignoli, e dei Vimini) e da sud-ovest a nord-est (via Lavello con gli ipogei Sant'Aloja, Varrese e Scocchera B o Boccaforno) s'incrociano nell'area di Piano San Giovanni. All'interno di questa rete sono presenti ampi settori abitativi ed artigianali alternati a quelli cimiteriali tendenzialmente periferici e in qualche raro caso, nel corso del III secolo a.C., attestati nel centro abitato.

L'area di via della Resistenza è stata sottoposta a tutela diretta con D.C.P.C. n. 148 del 28/04/2023 (fig. 6), oltre che per il valore delle testimonianze archeologiche, anche in considerazione della opportunità di valorizzazione del sito per il quale la Fondazione Archeologica Canosina ha ottenuto un finanziamento per il recupero e fruizione dell'area (progettisti arch. C. Robbe e M. Prudente) nell'ambito dell'Azione 1 "I cammini della Murgia" del Piano di Azione Locale (PAL) 2014-2020 del GAL Murgia Più (fig. 7).



7. - Via della Resistenza: fotopiano dell'area archeologica (rilievo M. Prudente, C. Robbe e Archimeter srl di Gaetano D'Agnelli).

Le tombe, presenti in corrispondenza dell'immobile di via della Resistenza, sono riconducibili al panorama funerario noto degli ipogei a grotticella con *dromos* di accesso, e sono risultate in gran parte depredate, ad eccezione di una tomba in cui sono evidenti rituali funerari incentrati sulla combustione dei defunti ed associazione di ceramiche tipiche dell'orizzonte tra III e II secolo a.C.

L'assetto urbano, per tutta l'età municipale, vedrà la risistemazione delle infrastrutture viarie esistenti che diverranno elementi di attrazione nello sviluppo dell'abitato che solo in Età imperiale (II secolo d.C.) seguirà un preciso piano urbanistico.

Ad una quota superiore delle succitate tombe, è stata rinvenuta nell'area dell'immobile di via della Resistenza una carrabile della larghezza di 4 m, realizzata con grandi basole poligonali a cuneo con l'evidente insellatura del *sumum dorsum*, su

un unico livello sabbioso di ghiaia e ciottoli legati con argilla di modesto spessore direttamente a contatto con il suolo vergine. La strada risulta poco sopraelevata rispetto al piano di campagna circostante ed è definita lateralmente da elementi residui degli *umbones*, da *crepidines* in terra battuta e da fosse di scolo laterali; la superficie viaria si presenta fortemente logorata con evidenti segni di frequentazione e di degrado. Gli scarsi elementi datanti non consentono l'inserimento della sede carrabile in un orizzonte cronologico preciso ma, verosimilmente, il rinnovamento importante operato in Età augustea e la consistenza del tessuto edilizio municipale in questo quadrante potrebbero indicare proprio nel *princeps* il promotore della pianificazione viaria, con la sostituzione delle strade in terra battuta di Età repubblicana con lastricati regolari.

(I.M.M.)

Le evidenze lungo la SP2: Cave di Pietra Caduta

Nell'ambito delle attività di archeologia preventive connesse ai Lavori di ammodernamento, allargamento del piano viabile e realizzazione della viabilità di servizio, dell'attuale SP2 (ex SP231 e ex SS98)¹⁰, sono state messe in luce negli anni 2019-2021 lungo l'asse stradale significative evidenze comprese fra l'età daunia e romano-imperiale (fig. 1.3).

Nella zona orientale della rotatoria 3 (Lotto 1, saggi 5-6, scavo 2021), è stato rinvenuto un piccolo nucleo di cinque tombe a grotticella (tombe 1-5) poste su un pendio a breve distanza dalla ampia omonima necropoli¹¹, e scavate nel banco geologico di *crusta* (US3) tipico della zona, purtroppo tutte oggetto di trafugazione a danno degli elementi di corredo¹². Quattro di queste (tombe 1-4) sono poste con il medesimo orientamento e ravvicinate a coppie



8. - Cave di Pietra Caduta: panoramica con le tombe a grotticella 1-4 (Archivio SABAP BAT-FG).



9. - Cave di Pietra Caduta: la Tomba 1 (Archivio SABAP BAT-FG).

(tombe 1-2 e 3-4, fig. 8), mentre più isolata è apparsa la Tomba 5. Il loro parziale stato di conservazione (solo la Tomba 4 presenta la camera completamente conservata, mentre la Tomba 2 è conservata per una profondità di 40 cm al massimo) non permette di escluderne la natura residuale e che quindi gli spazi vuoti, che le separano, non possano in antico essere stati riempiti da tombe non più conservate.

La prima sepoltura (Tomba 1) è costituita da un *dromos* di accesso di forma subrettangolare di 3 x 1,3 m, con piano inclinato in direzione sud-ovest/nord-est (US 80[^]), e da una camera dalla forma quadrangolare (US 78[^]) di 1,35 x 1,35 x 1 m, posta ad un livello leggermente più basso rispetto al *dromos* (fig. 9). La camera funeraria era chiusa da un lastrone di tufo (US 88), rinvenuto lacunoso nella parte sommitale, posto a chiusura della camera. Rimosso il lastrone, sulla superficie degli stipiti, relativi all'apertura della camera sepolcrale irregolarmente rettangolare, sono state osservate tracce di lavorazione con subbia e scalpelli. La lacunosità del lastrone di copertura e la parziale conservazione della volta della camera confermano la violazione della tomba, forse già in antico per la natura degli strati di riempimento. Presso l'angolo nord della camera, sono stati rinvenuti i resti lacunosi di un individuo, probabilmente sub-adulto, deposto in posizione rannicchiata (USD 89); mancano del tutto elementi di corredo, ad eccezione di un frammento di fondo pertinente ad un unguentario fittile, proveniente però dallo strato di riempimento che copriva la deposizione.

Immediatamente ad est della Tomba 1, è stata individuata un'ulteriore struttura funeraria dello stesso tipo (Tomba 2, US 97[^]), la quale

presenta il medesimo allineamento in senso nord-est/sud-ovest, ma con dimensioni più ridotte. Sia la camera (1,5 x 0,95 m) che il *dromos* (2,5 x 1,1 m) della Tomba 2 sono caratterizzati da pareti subverticali, sulle quali si scorgono le tracce dello scalpello, e da una profondità abbastanza limitata, pari a circa 40 cm nel punto di maggiore profondità nel banco geologico. La struttura funeraria è stata fortemente rasata probabilmente per i lavori di terrazzamento del versante, ancora oggi ben visibili in punti contigui alle aree di scavo. La camera funeraria, dalla forma sub-rettangolare, non perfettamente in asse col *dromos* di accesso, era anch'essa chiusa da un lastrone (US 96), il quale presenta forma abbastanza regolare e parallelepipeda. Nella parte occidentale della camera sono stati recuperati resti molto lacunosi di un individuo adulto, del quale si conservano esclusivamente alcuni frammenti degli arti inferiori (USD 99), e gli elementi pertinenti al corredo funerario (US 98), tutti appartenenti alla classe della ceramica acroma e posti ad ovest della deposizione. Il corredo (fig. 10) è costituito da un *askos* lacunoso nella parte sommitale (rep. 1) e da una ciotola (rep. 2), al cui interno è stato rinvenuto un attingitoio miniaturistico (rep. 3). Un ulteriore attingitoio dello stesso tipo è stato rinvenuto nel livello di riempimento US 95 (rep. 4).

Ancora più ad est, ma ad una maggiore distanza e ad una quota leggermente più bassa, è stata rinvenuta la Tomba 3 (US 106[^]), caratterizzata da un *dromos* di accesso di forma subrettangolare (1,8 x 1,15 m), con superficie debolmente inclinata e da una camera dalla forma quadrangolare (1,5 x 1,25 m), abbastanza irregolare, rinvenuta priva del probabile lastrone di copertu-



10. - Cave di Pietra Caduta: particolare della deposizione nella Tomba 2 (Archivio SABAP BAT-FG).



11. - Cave di Pietra Caduta: particolare della deposizione nella Tomba 3 (Archivio SABAP BAT-FG).

ra e conservata per una profondità massima di ca. 60 cm. All'interno della cella, nella sua porzione centro-orientale, sono stati recuperati pochi frammenti pertinenti al cranio ed agli arti inferiori di un inumato, presumibilmente sub-adulto,

ed il corredo (US 104), deposto nella sua porzione centro-occidentale (fig. 11), anch'esso appartenente alla classe della ceramica acroma: questo era composto da una coppa biansata (rep. 1), da un *askos* (rep. 2), da una brocca monoansata (rep.



12. - Cave di Pietra Caduta: la Tomba 4 (Archivio SABAP BAT-FG).

3) e da due attingitoli miniaturistici, dei quali uno (rep. 4) disposto all'interno della coppa biansata e l'altro (rep. 5) rinvenuto nello strato di oblitterazione US 102.

Ad ovest della Tomba 3, e con il medesimo allineamento, è stata individuata una ulteriore struttura funeraria isorientata, denominata Tomba 4 (US 112^a), l'unica a pre-

sentare integralmente conservata la camera funeraria ipogeica (1,25 x 1,4 x 1,15 m), con il lastrone di copertura (US 113) riposizionato dopo la probabile trafugazione (fig. 12). La camera presenta delle pareti leggermente voltate nella parte superiore e subverticali in quella inferiore. Vi si accede mediante un *dromos*, caratterizzato da una forte pendenza in senso nord-est/sud-ovest (2,15 x 0,9 m). Alla base dell'apertura della camera sepolcrale irregolarmente rettangolare, si osserva la presenza di uno zoccolo non scavato, non osservato nelle precedenti grotticelle. All'interno della camera sono stati rinvenuti pochi frammenti ossei, mal conservati e molto lacunosi pertinenti ad un'unica deposizione di età non determinabile, mentre nell'angolo sud della camera è stato individuato l'unico reperto appartenente probabilmente al corredo funerario costituito da una tazza monoansata miniaturistica (rep. 1).

Più discosta dalle precedenti è, infine, la tomba a camera Tomba 5 (US 85^a) anch'essa con *dromos* di accesso a piano inclinato (2,6 x 1,1 m), in questo caso diversamente dalle precedenti orientato in direzione nord-ovest/sud-est. Anche la camera di presenta di maggiori dimensioni (1,7 x 1,25 m) e di forma irregolare, col lato sud allineato al *dromos* e quello opposto curvilineo. La morfologia irregolare della camera e il suo peggior stato di conservazione (conservata per una altezza di ca. 1,1 m) lasciano ipotizzare che sia stata rimaneggiata in tempi recenti. Presso il margine est della camera sono stati rinvenuti pochi resti ossei lacunosi e disconnessi, pertinenti ad un cranio ed a ossa lunghe (USD 118) pertinenti ad un adulto; mancano del tutto elementi relativi al corredo.

(I.M.M.)

Note

¹ Le indagini sono state svolte da Nostoi s.r.l., condotti sul campo dalla scrivente (A.I.), con la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG, nella persona del dott. Italo M. Muntoni.

² Mazzei 1992, con bibliografia precedente.

³ Cfr. le indagini del 1999 nell'area di Piano San Giovanni e quelle precedenti di

Lo Porto nel 1975; Corrente 1999, 48.

⁴ La Rocca 2018, 566-567, figg. 14-16.

⁵ Ivi, 569-570, fig. 19.

⁶ Rossi 1992; Sabbatini 1992; Corrente 1999.

⁷ Giorgi, Martinelli, Osanna, Russo 1988, 194, tipo 2.1.

⁸ Labellarte 1992.

⁹ La Rocca 2018, 567-569, figg. 17-18.

¹⁰ Le attività di archeologia preventiva, prescritte dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG, commissionate

dall'Amministrazione Provinciale di Barletta-Andria-Trani ed affidate dall'impresa esecutrice dei lavori D'Oria Giuseppe e C. s.r.l. a Cooperativa Archeologia, con la presenza sul campo degli archeologi Anna Ignelzi e Fabio La Braca. Per altre evidenze di età daunia, di natura insedia-mentale, rinvenute nell'ambito degli stessi lavori, si rimanda a Ignelzi *et alii* 2024.

¹¹ Corrente, Silvestri 2022.

¹² L'area di Cave di Pietra Caduta è stata già oggetto di presentazione in Muntoni, Pian in stampa.

Bibliografia

Corrente M. 1999, *Canosa: il Municipio*, in Atti del 17° Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 6-8 dicembre 1996), 41-68.

Corrente M., Silvestri M. 2022, *Visioni trasversali. Canosa di Puglia. Diario di un'esperienza di comunità a Pietra Caduta*, Bari.

Giorgi M., Martinelli S., Osanna M., Russo A. 1988, *Forentum I. Le necropoli di Lavello*, Venosa.

Ignelzi A., La Braca F., Muntoni I.M. 2024, *Paesaggi agrari dall'età daunia al*

tardo antico fra Canosa di Puglia ed Andria, in Atti del 44° Convegno Nazionale sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia (San Severo 2023), San Severo, vol. I, 249-285.

La Rocca L. 2018, *Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia*, in Atti del 54° Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 25-28 settembre 2014), Taranto, 559-605.

Labellarte M. 1992, *Tomba a fossa di Largo Costantinopoli*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 152-155.

Mazzei M. 1992, *Ipogeo Monterisi Rossignoli*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 163-175.

Muntoni I.M., Pian D. in stampa, *L'attività di tutela della Soprintendenza nel Tavoliere e nei Monti dauni meridionali: rassegna dei più recenti rinvenimenti di età daunia*, in Di Cesare R., Sargone G. (eds.), *L'arte dei Dauni, X-III sec. a.C.*, Bari.

Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa, Catalogo della mostra (Bari, 27 gennaio-17 maggio 1992), (ed.) Cassano R., Venezia 1992.

Rossi F. 1992, *L'abitato di età municipale*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 698-699.

Sabbatini G. 1992, *La forma urbana*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 692-697.